

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 9/2020

GIANNI "GIANNETTI" CERGOL



Giannetti hai lasciato negli amici della "Commissione Grotte E. Boegan" un vuoto incolmabile come il più profondo degli abissi che tu amavi tanto.

La tua voce continuerà a riecheggiare per sempre tra il cielo, le pietre del carso e i campi solcati delle tue montagne. In tutti noi rimarrà indelebile il tuo meraviglioso sorriso.



“Un gran sorriso e due occhi svegli e vivaci, un appassionato entusiasmo e una sana e contagiosa allegria, sempre positivo e propositivo, curioso e super attivo. Gianni “Giannetti” Cergol era così, di una vitalità dirompente difficile da costringere in poche parole.

Gianni ci ha lasciati troppo presto, lo scorso 15 settembre a soli 37 anni, per le conseguenze di un malore occorsogli durante un’immersione nella Baia di Sistiana. Associato alla Società Alpina delle Giulie sin dall’anno della sua nascita, 18 ottobre 1982, Gianni è cresciuto all’interno della SAG operando su due fronti, quello alpi-

nistico e quello speleologico, tanto da diventare Istruttore Sezionale di Alpinismo per la Scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici e Istruttore di Speleologia all’interno della Scuola Nazionale di Speleologia nel 2014, ma la sua assistenza ai corsi annuali era iniziata non appena compiuta la maggiore età. Con la Commissione Grotte Eugenio Boegan, di cui entra a far parte non appena maggiorenne, come era uso in quel periodo, inizia già adolescente a frequentare le grotte del Carso triestino e sloveno.

Negli anni si dedica ad una intensa attività esplorativa d’alto livello prediligendo il gruppo del Canin, dove nel 1998 scopre l’Abisso del Pero e nel 2000, assieme ad altri speleologi, contribuisce alla scoperta della giunzione tra il Bus d’Ajer e il complesso del Col delle Erbe. L’attività prosegue costantemente, collaborando con svariati gruppi di speleologi, rilevando nuove giunzioni tra diversi sistemi tanto da arrivare alla realizzazione del complesso carsico del Canin, attualmente il più lungo d’Italia.

Teatro di altre esplorazioni di rilievo sono stati gli abissi vaporosi del Monte Kronio a Sciacca, in Sicilia e molte aree della vicina Slovenia tra le quali nel 2007 l’esperienza della traversata del BC4-Mala Boka, la seconda più lunga al mondo, che si

trova sugli altopiani sud del Kanin. Dal 2006 Gianni era membro attivo del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia.

Ciao Gianni, lasci un grande vuoto, fai buon viaggio”

Commissione Grotte “E. Boegan”



GIANNETTI, ADDIO

Assolvere il compito di ricordare un amico scomparso è sempre un impegno che ti stringe il cuore, ma che diventa oltremodo doloroso quando questo amico è uno molto più giovane di te. Come nel caso di Gianni Cergol, uno speleologo che è uscito da questo mondo quando aveva meno della metà dei miei anni. Le motivazioni del Fato sono imperscrutabili, ma le ritengo ingiuste allorché stroncano un’esistenza nel pieno rigoglio della vita.

Gianni Cergol, Giannetti per gli amici, aveva visto la luce il 18 ottobre 1982 a Trieste.

Era rimasto orfano giovanissimo del padre Luciano, forte alpinista caduto nel 1987 durante una salita sulla via Comici del Monte Cimone. Cresciuto nell'ambiente speleo alpinistico triestino è entrato presto nel mondo delle grotte firmando, quattordicenne, il suo primo rilievo, la Grotta del Riccio, 6003 VG. Al rilievo di questa piccola cavità, datato 6 luglio 1996, ne seguiranno sul Carso alcuni altri, fra cui la revisione dell'Abisso 1° di Gropada 49/46 VG. La sua carriera di speleologo ha seguito la via classica: corso di speleologia, attività sul Carso, poi esplorazioni sul Canin, quindi grotte in Italia e all'estero. Diventato speleologo provetto Giannetti non aveva, però, dimenticato il Carso, l'altopiano dietro casa che ha continuato a frequentare per esplorazioni e scavi (Grotta Gualtierio 5080/5730 VG negli anni 1996-1998; Grotta Lazzaro Jerko 2305/4737 VG nel 1999 e poi altre fino ad arrivare alla condotta di Bottazzo nel 2016). Ma il Carso lo ha visto presente anche per ricerche mirate e conseguenti rilevamenti. Utilizzando il DistoX, assieme ad altri consoci (fra i più assidui Diquai, Michieli, Zanini), è andato a rifare tutte le poligonali delle grotte della Val Rosandra che gravitano attorno alla Grotta Gualtierio: Grotta delle Gallerie 290/420 VG, Grotta Martina 4910/5640 VG, Grotta Ferroviaria 1435/4352 VG, Grotta dei Pipistrelli 527/2686 VG, Grotta del Tasso 292/425 VG. Una volta messe su un piano le poligonali, seguendo l'aria è riuscito a trovare - e ad aprire - quindi i passaggi che le hanno messe in comunicazione. Il risultato di questo imponente lavoro è stata la realizzazione di un notevole sistema di grotte, il chilometrico Complesso della Val Rosandra.

Il Complesso della Val Rosandra non è stato l'unico ad attrarre il suo interesse carsolino: negli anni più a noi vicini, 2014-2016, aveva iniziato a prendere in esame il sistema Austriaco-Maestro-Supernova-Ginepri 363/853 VG - 4168/5300 VG - 984/4053 VG - 5219/5786 VG, gruppo di cavità che la circolazione delle arie assicura essere in comunicazione fra di loro.

L'ultima sua fatica sul Carso è stata l'assunzione, nei primi mesi del 2020, di una poligonale di precisione nella Grotta presso il casello ferroviario di Ferneti, 104/87 VG, grotta in cui era

già sceso altre volte per dare una mano agli scavatori.

Il meglio di se stesso, però, Giannetti lo ha dato sul Canin. Qui ha iniziato ad ottenere risultati nel 1998 trovando, in una campagna condotta assieme ad altri consoci, l'Abisso del Pero, cavità che confluisce nel Gortani e da lui dedicata alla memoria del padre Luciano detto "el Pero".

Oltre a partecipare a tutte le esplorazioni più importanti lassù effettuate sulla fine dell'altro e in questo secolo, ha iniziato a studiare le correlazioni fra i vari abissi e sistemi. In quest'ottica negli anni 2014-2016, con l'obiettivo di aggiornare dettagliandola la visione generale nella zona di Casera Goriuda, ha rivisitato, ritopografato ed esplorato diverse grotte, - Politrauma, Amplesso, Jet1, Rotule Spezzate - ottenendo alcuni chilometri di poligonali con informazioni nuove e basilari che hanno permesso il collegamento del Sistema Rotule Spezzate con il Sistema Gortani-Buse d'Arjar, tassello preliminare e fondamentale per la giunzione dei sistemi Foran dal Muss-Col delle Erbe. Giannetti nel biennio 2018-2019, assieme a Michieli, Squassino ed altri ha intrapreso lo scavo in fondo alla Gallerie delle Zecche in Rotule Spezzate aprendo trenta metri di cunicolo, passaggio ottenuto vuotandolo di parte della ghiaia che lo ostruiva, arrivando così sotto alla Grotta Clemente da cui nell'agosto 2019 è scesa una squadra del Progetto "Grande Poiz": l'ultimo tassello della giunzione dei due sistemi: quello del Col delle Erbe con quello di Foran dal Muss. Fra una poligonale e l'altra nel 2017 è sceso nella Gronda Pipote ove ha scoperto un nuovo ramo che porta il nuovo fondo a -810 m. Se l'esplorazione dei grandi abissi del Canin era nel cuore di Giannetti, la curiosità di conoscere i collegamenti fra gli stessi era radicata in lui: aveva una visione geografica, globale del Canin, non vedeva i singoli abissi, ma li considerava le varie parti di una megagrotta che potrebbe essere chiamata semplicemente "Canin". In questa ottica va visto il proseguimento (2019-2020) delle esplorazioni e la ritopografia con sistemi digitali delle maggiori grotte che vi si aprono, quali il sistema Novelli-BP1 e rami nuovi del Abisso Gortani. Il tutto nella prospettiva di esplorazioni future.

L'attività speleo di Giannetti non era però ristretta al Carso e al Canin: fra le varie puntate nelle grotte del resto

d'Italia c'è da segnalare la partecipazione alle esplorazioni nelle grotte termali di Sciacca in Sicilia. Qui ha avuto l'occasione, nel 2018, di scendere il Pozzo Trieste, nella grotta Cucchiara, raggiungendone il fondo dopo vent'anni dalla prima esplorazione. E questo per una nuova via e senza l'ausilio delle tute refrigerate con il complicato sistema di aria convogliata dall'esterno. Se attivissimo in grotta Gianni Cergol lo è stato anche in montagna. Membro del GARS (di cui è stato anche Responsabile per un periodo), ha compiuto molte salite impegnative sulle Giulie (Val Resia), sulle Carniche (Gruppo del monte Cavallo), sulle Dolomiti (ove, fra l'altro, ha aperto una nuova via sulla parete Nord dell'Antelao - Monte Claudierona lunga 1060 m su di un dislivello di m 605) e sulle montagne della Dalmazia dove assieme agli amici Paolo, Sara e Roberto Ferrante ha aperto diverse vie nuove soprattutto nel massiccio del Biokovo.

Possiamo in parte ricostruire la sua attività scorrendo i numerosi scritti ospitati dalle riviste Alpi Giulie e Progressione, dalle prime descrizioni delle grotticelle rilevate sul Carso alle dettagliate relazioni sulle campagne di ricerca sul Canin.

Istruttore ai corsi di speleologia, era entrato ben presto nei ranghi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ove era apprezzato per il suo carattere espansivo, per la sua disponibilità ad aiutare e a coinvolgere tutti, per la sua competenza tecnica. Ma per essere speleologo completo riteneva di dover essere anche in grado di non farsi fermare quando la grotta finiva con un sifone. Era così diventato pure subacqueo, con brevetto. Ed è stato proprio durante un allenamento sub in mare, a Sistiana, che un malore lo ha portato dapprima all'ospedale e quindi, il 16 settembre 2020, alla tomba. Lasciando nell'angoscia la consorte e un figlioletto di pochi mesi e in una cupa tristezza gli amici. Quanto fosse apprezzato e benvenuto dalla collettività speleo (ma non solo) lo si è visto alle esequie, svoltesi alla presenza di una grande folla di amici, intervenuti non soltanto dalla provincia: speleologi, alpinisti, subacquei, suoi compagni di tante avventure.

E, fra la costernazione, le lacrime e le imprecazioni degli amici contro la cecità degli dei, la domanda inespressa: perché proprio lui?

Pino Guidi

FONDO DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DI GIANNI CERGOL

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia ha organizzato una raccolta fondi a favore della famiglia di Gianni Cergol, volontario recentemente scomparso.

“Cari amici, il nostro legame con Gianni continua con l'affetto e l'amicizia che nutriamo verso la sua famiglia. Siamo vicini alla moglie Cristina e al piccolo Luca di appena sei mesi e, per quanto ci è possibile, cerchiamo di sostenerli nell'affrontare le enormi difficoltà quotidiane.

Il Servizio Regionale del Soccorso Alpino e Speleologico FVG ha appena aperto un conto corrente dedicato, dove raccogliere le donazioni che verranno poi devolute alla famiglia. Poco o tanto come ognuno può, insieme possiamo fare grandi cose. Grazie di cuore



Intesa San Paolo, c/c 10000174506

Intestato a:

Servizio Regionale Friuli Venezia Giulia CNSAS FVG

Via IV Novembre, 38

33013 Gemona del Friuli (Udine)

IBAN: IT80 S030 6909 6061 0000 0174 506

Causale:

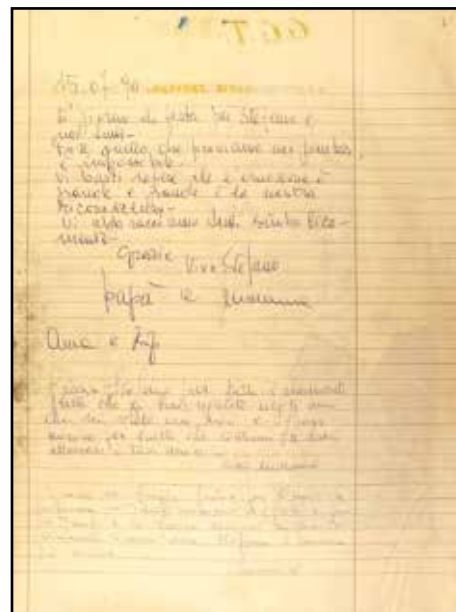
“FONDO SOLIDARIETÀ CNSAS FVG GIANNI CERGOL”



BIVACCO STEFANO PROCOPIO TRENT'ANNI DOPO

Era l'8 agosto del 1983. Stefano Procopio moriva cadendo da un dirupo durante una spedizione speleologica negli Alti Tauri, in Turchia. Aveva 25 anni.

Negli anni successivi il Gruppo Grotte Treviso e il Club Alpinistico Triestino lavorano incessantemente per realizzare un bivacco a lui dedicato, un bivacco che possa rappresentare un punto di appoggio per le esplorazioni nel Foran del Muss, sul Monte Canin. Il bivacco viene finalmente installato tra il 23 e il 24 settembre del 1989. Un anno dopo, il 15 luglio del 1990, il bivacco viene ufficialmente inaugurato, alla presenza di oltre cento persone. Ci sono le autorità, i soci del GGT e del CAT, tanti amici e, ovviamente, la famiglia di Stefano.



1990
(Carlo Salmaso)



5 settembre 2020.

Nonostante le problematiche legate alla pandemia, ci ritroviamo a festeggiare il trentennale.

L'elicottero di Elifriulia porta al bivacco chi non è più in grado di salire a piedi, e il vento teso e continuo sembra voglia aiutarci nel ridurre al minimo l'eventuale rischio di contagio.

Una giornata stupenda, tanto sole, tanta amicizia, ancora tanti amici del GGT e del CAT.

Soprattutto, il sorriso di Tea, la mamma di Stefano, e di Severina, la moglie del Cin.

TRENTENNALE DEL BIVACCO STEFANO PROCOPIO - 5 SETTEMBRE 2020



(Giacomo Boccalon)

Innanzitutto, un grazie di cuore a tutti voi, e in particolare al Parco Prealpi Giulie, che ha permesso la realizzazione di questo evento.

Caro Stefano, avevi una grande passione. Quella per le montagne e per le grotte, la stessa che accomuna tutti gli amici che sono qui oggi. Una passione che purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di vivere insieme. Trent'anni fa qui, a parlare al mio posto, a ricordarti e a inaugurare il bivacco, c'era il Cin. Aveva avuto un'intuizione, forse una visione. Aveva capito che il modo migliore per ricordarti sarebbe stato un luogo fisico, sperduto tra monti vuoti percorsi dai tuoi amici, di allora e futuri, illuminati dal sole o nel buio della notte.

Trent'anni fa scrivevo delle tante vicissitudini e avventure burocratiche vissute con lui per giungere a quel momento. Scrivevo che è difficile descrivere ogni passo di quei lunghi anni, vittorie e sconfitte, gioie e delusioni, speranze e attese, quando non esistevano cellulari o posta elettronica per avere risposte in tempo reale. Costruzione, autorizzazioni, trasporto, finanziamenti, montaggio.

Difficile descrivere ogni passo, ma è tutto scritto, e rileggere quelle parole può far sorridere chi c'era e far capire meglio a chi ancora non c'era.

Non è stato facile mettere insieme questi pochi metri quadri che ci proteggono dal vento e dalla pioggia. Ma eravamo certi che alla fine ce l'avremmo fatta. D'altronde il Gruppo Grotte

è abituato ad affrontare operazioni impossibili.

Alcuni dei presenti in quei giorni lontani non sono qui oggi per altri impegni, altri ci hanno lasciato. Tra questi, voglio ricordare Luca, che se ne è andato due anni fa, proprio in questi giorni.

Il Cin aveva visto giusto. In questi trent'anni il tuo bivacco ha ospitato tanti, come te, rapiti dal mondo delle grotte, affascinati dalle montagne che le contengono.

Ma non è stato solo questo. In questi trent'anni, per tanti di noi, del GGT e del CAT, il tuo bivacco è diventato una seconda casa. E come tale è stato trattato: pulito, arredato, vissuto, coccolato. Amato.

Il bivacco è diventato un luogo di socializzazione, di condivisione. Una cosa è certa: in questi trent'anni ne abbiamo combinate di tutti i colori, ci siamo divertiti tanto, oltre ogni immaginazione. Abbiamo esplorato, aggiunto piccoli pezzi al puzzle infinito di questa montagna.

Sarebbe bello poterci abbracciare, stringerci l'un l'altro, concentrare in quell'abbraccio i fantastici ricordi di questi anni. Non possiamo farlo, ma l'essere qui, oggi, diventerà un nuovo bellissimo ricordo, per quando quell'abbraccio potrà diventare realtà.

Le grotte, qui in Canin, non mancano. Saremo in tanti, negli anni a venire, a proteggerci ancora sotto questo tetto dalla pioggia e dal vento.

Ciao Stefano, ciao Cin, ciao Luca.



2020.

(Alberto Righetto)



2020.

(Enzo Procopio)



(Paolo Pozzobon)



AVVISO

PRESTARE ATTENZIONE

**Gemona - Cjampòn - Sent. CAI 713
- Passo della Signorina**

Nei prossimi giorni una guida alpina procederà alla rimozione di alcuni metri di cordino presso il Passo della Signorina.

Verrà tolto il primo tratto e l'ultimo tratto, salendo, dove il cavo è sostenuto da dei paletti anziché essere fissato direttamente alla roccia.

Ciò è reso necessario poiché questi non offrono la dovuta sicurezza e il necessario sostegno.

Rimarrà invece il cavo nella parte centrale, dove la roccia non è friabile. Teniamo a ribadire come questo non sia l'unico tratto insidioso, ma ve ne siano altri a valle e a monte che presentano difficoltà alpinistiche, dove non c'è cavo che possa far scattare un campanello "psicologico" di attenzione e pericolo.

Chiediamo a tutti gli escursionisti la massima cautela durante la salita e la discesa.

*La Commissione Sentieri Sezionale
CAI Gemona*



**ASSEMBLEA CAT 2020
UN NUOVO DIRETTIVO**

Martedì 29 settembre u.s., si è svolta l'Assemblea straordinaria dei soci del Club Alpinistico Triestino, durante la quale è stato approvato il nuovo Statuto che prevede l'adeguamento statutario del CAT ad APS (Associazione di Promozione Sociale), in conformità alle direttive indicate dalla Riforma del Terzo Settore.

A seguito delle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 2020-2022, lo spoglio delle schede elettorali ha dato il seguente responso: Presidente: Franco Gherlizza.

Consiglieri: Clarissa Brun, Mario Carboni, Sergio Dolce, Christian Giordani, Franco Riosa e Sergio Vianello.

settembre 2020...



**CLUB ALPINISTICO
TRIESTINO
CAMPO SPELEOLOGICO
"CANIN 2020"**

Nutrita quest'anno la partecipazione al Campo speleologico che si è svolto in zona Pala Celar dal 1° al 16 agosto. Tra i partecipanti, ben 11 facevano parte del Gruppo Grotte del CAT. Numerosi anche gli ospiti e i visitatori passati al campo per un aiuto o semplicemente per un saluto.

L'obiettivo di questo anno era di continuare l'esplorazione della Grotta del Giglio ma si decideva che, prima di ricominciare le ricerche, bisognava aumentare la sicurezza della progressione, vista la non remota possibilità di rimanere bloccati all'interno da un improvviso aumento della portata dell'acqua.

Purtroppo oltre metà delle giornate a disposizione sono state caratterizzate dal maltempo. Per non sprecare completamente le giornate di brutto tempo si è battuta la zona nei dintorni del campo alla ricerca di nuovi ingressi e



si è approfittato per istruire ai rudimenti della tecnica d'armo uno dei soci giovani.

Tra uno scroscio di pioggia e l'altro si iniziavano i lavori previsti, spostando l'armo del P40, in modo da essere meno esposti all'acqua in caso di piena. All'inizio della seconda settimana si completava la stesura della piattina telefonica e un telefono da campo veniva finalmente posizionato sul fondo della grotta.

L'esplorazione dell'anno precedente si era conclusa in una vasta sala, sormontata da un poderoso camino.



L'aria richiamava l'attenzione degli esploratori verso un meandro nella parete di fondo. Il meandro purtroppo non risultava percorribile, pur facendo intravedere due possibili prosecuzioni: una verso il basso, stretta e ostruita da pietrisco, e una leggermente più promettente a quattro metri dal pavimento, anche questa caratterizzata da massi e lame instabili che quasi ostruivano il passaggio. Molto pericoloso si rivelava un tentativo di proseguire in questo meandro, che si concludeva con una mazzetta tempestivamente posizionata a bloccare lo scivolamento di una lama instabile. Un accurato lavoro di pulizia e messa in sicurezza dovrà precedere eventuali altri tentativi di avanzamento. La roccia in quella zona della grotta si presenta purtroppo estremamente fessurata e friabile

Solamente negli ultimi giorni del campo le esplorazioni prendevano una piega interessante.



Una risalita di una quindicina di metri nell'ultima grande sala permetteva di arrivare su un terrazzo. In alto si indovinavano altre possibili prosecuzioni; per iniziare, però, venivano esplorati gli ambienti appena scoperti.

Il nuovo meandro sembrava chiudere ma un breve lavoro di scavo permetteva di accedere a un pozzetto di circa 5 metri sul fondo del quale ripartiva il meandro. Questo dopo breve stringeva, diventando impercorribile ma, essendo interessato da una discreta corrente d'aria e da un promettente rimbombo, sarà sicuramente oggetto di future attenzioni.

Nel frattempo veniva effettuata una verifica della profondità della cavità mediante altimetro barometrico, misurazione che restituiva una profondità di 262 m, a conferma del dato precedentemente ricavato mediante poligonale.

*Daniela Perhinek
e Christian Giordani*

Partecipanti (in ordine alfabetico):

Paolo "Papo" Alberti, Clarissa Brun, Elia Bugatto, Andrea Canu, Daniele "Nano" Contelli, Christian Giordani, Ernesto Giurgevich, Gianfranco Manià, Laura Miele, Bruno Milella, Marzio Pauletti, Daniela Perhinek, Moreno Tommasini.

Altri visitatori e ospiti:

Mario Carboni, Andrea Chiorri (CAT), Michele Grassi (Forum Julii Speleo), Enrico Magrin (Linder), Raffaella Oporto (Forum Julii Speleo), Maurizio Ravalico (GSSG), Sebastiano "Seba" Taucer (GSSG).



(Tutte le foto sono di Daniela Perhinek)

IL GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI PRESENTA IL BOLLETTINO N. 18

Nel Friuli Venezia Giulia, nell'anno del Signore 2020, quasi tutti i sodalizi speleologici curano un proprio sito web che funge da finestra sulla vita del Gruppo e strumento con cui veicolare all'esterno notizie sulla propria attività esplorativa e/o di ricerca.

Un tempo questo compito era svolto dai Bollettini, dapprima realizzati a ciclostile e quindi, con l'aumento del benessere, a stampa.

Ultimamente, con la diffusione dei mezzi di comunicazione messi a disposizione dall'informatica, complici anche i costi e l'impegno che comportavano l'uscita di questi Bollettini, quest'incombenza è passata al digitale. Trasformando una rivista a stampa - come *Natura Nascosta* e *Speleologia isontina* - in una digitale o - come hanno fatto alcune altre testate - accompagnando il testo cartaceo con uno in pdf messo in rete.

L'informatica ha l'indubbio pregio di presentare le novità in quello che ora si dice *'in tempo reale'*, mettendo a disposizione del lettore una caterva di informazioni, informazioni che vanno ad accrescere in maniera quasi esponenziale le notizie accumulate (o disperse) nella rete. Pregio di cui hanno fatto tesoro gli informatizzati *Cronache ipogee* e *Sopra e sotto il Carso*, attivi nel Friuli Venezia Giulia già da parecchi anni.

Un aspetto che si nota, nella speleologia che utilizza questo moderno sistema di trasmissione del sapere, è la scarsa attenzione riservata all'aspetto *"storico"* del materiale diffuso: lo spasmodico interesse rivolto alla tempestività della notizia su quanto prodotto oggi ha fatto passare in secondo piano l'importanza di lasciare una traccia organizzata dell'attività sociale. Volendo sintetizzare la frase si potrebbe dire che la Cronaca ha battuto la Storia.

In controtendenza, rispetto a questo modo di procedere, si è dimostrato il Gruppo Triestino Speleologi. Che ha non solo voluto privilegiare la carta stampata, pubblicando e diffondendo un nuovo numero del loro Bollettino - il 18°, anzi il XVIII, ma dedicandolo tutto all'esposizione dell'attività sociale svolta nel decennio 2000 - 2009. E questo utilizzando un razionale sistema analitico-riassuntivo: l'attività viene esposta anno per anno condensando in poche righe quanto effettuato ogni singolo mese.

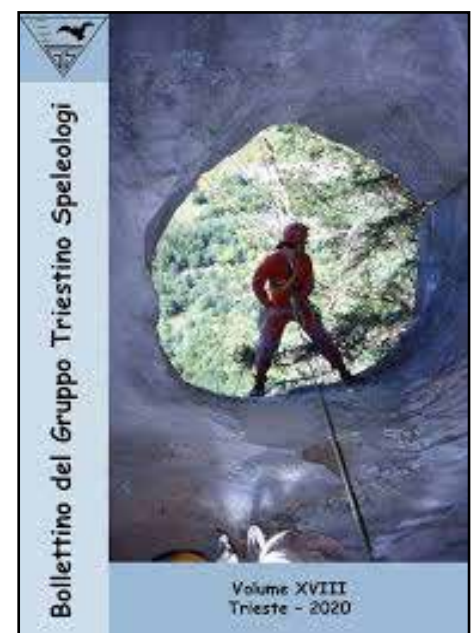
Senza scendere nel dettaglio dei risultati di ogni uscita, in queste pa-

gine vengono via via presentate le campagne esplorative nelle varie zone carsiche del Friuli (Canin, Verzegnis, Bernadia, Cansiglio) e del resto d'Italia, le uscite in Slovenia e in Bosnia, senza per questo dimenticare quelle sul Carso (scavi alla ricerca di nuove grotte, allenamento, revisioni di rilievi, visite speleo-promozionali). Da rilevare che non solo di esplorazioni, scavi e allenamenti è stata l'attività del decennio: scorrendo le pagine del fascicolo si trovano notizie sulla didattica perseguita dal Gruppo (organizzazione di corsi di speleologia di 1° livello e partecipazione a corsi di 2° Livello, allestimento mostre), sulle manifestazioni congressuali a cui membri del Gruppo hanno presenziato (oltre i tanti eventi locali, regionali e nazionali spiccano le partecipazioni al Congresso della Speleologia Francese a Ollioules nel 2003, a quello della Speleologia Cubana nel 2005 e al XV Congresso Internazionale di Speleologia tenutosi a Kerrville - Texas nel 2009), sulle attive collaborazioni a varie riviste e pubblicazioni (Speleologia, Quaderni di cultura timavese, atti di congressi e incontri, monografie).

Un compendio di dieci anni di lavoro in grotta, ingentilito da un'ottantina di piccole foto (alcune veramente molto belle) e da sette rilievi, che costituisce un tassello alla storia della vita del Gruppo - nel contempo anche a quella della speleologia - che con questa pubblicazione vuole *"... lasciare testimonianza di quanto fatto negli anni"*, come affermato a pagine 3, nella *Prefazione*, dal Consiglio Direttivo del Gruppo.

Pino Guidi

Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi, Volume XVIII Trieste 2020, pp. 48.



RICERCA DI TRACCE DEL VIRUS SARS-COV-2 NEI PIPISTRELLI DEL CARSO TRIESTINO

All'inizio di maggio il Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino si interrogava su come ricominciare le attività in vista della fine del lockdown.

Analizzando la situazione pandemica del periodo è sorto un dubbio cioè se i pipistrelli presenti nelle nostre grotte, che sono filogeneticamente vicini ai pipistrelli cinesi portatori del virus che ha originato il SARS-CoV-2 [ZHOU, PENG, ET AL. 2020], si possono infettare con questo virus e se possono trasmetterlo all'uomo.

Ad oggi non è possibile dare una risposta definitiva a queste domande ma possiamo accertarci della presenza o meno di questo virus nelle colonie di chiroterteri presenti sul territorio.

Il giorno 12 giugno 2020 Josef Vuch e Sergio Dolce si sono recati presso la Grotta dei Pipistrelli (527/2686 VG) per prelevare i campioni da analizzare. Per evitare qualsiasi contagio con gli eventuali il virus presenti, sono stati utilizzati tutti i dispositivi di protezione individuale indicati dall'Istituto Superiore di Sanità per gli operatori ad alto rischio.

Si è deciso di prelevare dei campioni di guano in quanto è stata descritta in letteratura la capacità da parte del virus di infettare non solo le cellule dell'apparato respiratorio ma anche dell'epitelio che riveste l'intestino, di conseguenza in un animale ammalato, il virus si troverà anche nelle feci [XIAO, FEI, ET AL. 2020; ZHOU, PENG, ET AL. 2020].

Sono stati prelevati cinque (5) campioni, usando contenitori e tamponi sterili e privi di DNA, da altrettanti accumuli di guano presenti su tutta la lunghezza della cavità.

Dai campioni sono stati estratti tutti gli acidi nucleici e sono stati sequenziati in modo massivo attraverso sequenziamento di seconda generazione.

Dalle analisi preliminari è stato possibile isolare il DNA di diversa specie di pipistrello e di alcuni altri animali ospiti della grotta.

Non è stata individuata nessuna sequenza del virus SARS-CoV-2.

Questo dato sicuramente può rassicurare tutti gli speleologi e farci scendere in grotta più serenamente.

Josef Vuch e Sergio Dolce

Bibliografia essenziale

GU, JINYANG, BING HAN, AND JIAN WANG - COVID-19: gastrointestinal manifestations and potential fecal-oral transmission. - Gastroenterology 158.6 (2020): 1518-1519.



Il biologo Josef Vuch, vestito con gli adeguati DPI, raccoglie i campioni da esaminare in laboratorio. (Sergio Dolce)

VAL ROSANDRA E GROTTA DEI PIPISTRELLI

Nel 1996 è stata istituita la Riserva Regionale della Val Rosandra in Provincia di Trieste. Come simbolo della riserva e quindi come modello per il logo del sito, è stato scelto un pipistrello. In effetti una delle principali caratteristiche della Riserva è l'elevata biodiversità, dovuta alle variegata condizioni ambientali in uno spazio molto ristretto. Nella Val Rosandra troviamo ambienti di bosco, di boscaglia carsica, di landa steppica, ma anche ambienti rocciosi, ambienti acquatici e ambienti ipogei dovuti ai ben noti fenomeni di carsismo.

Per quanto riguarda i chiroteri, che, da un punto di vista sistematico comprendono 17 famiglie, nella riserva troviamo un elevato numero di specie sia appartenenti ai rinolofidi (fam. *Rhinolophidae*) che ai vespertilionidi (fam. *Vespertilionidae*). Le specie che appartengono ai rinolofidi si distinguono per la presenza sul muso di una escrescenza detta foglia nasale con una caratteristica forma a ferro di cavallo e sono di abitudini quasi esclusivamente troglifile. I vespertilionidi invece sono privi di questa escrescenza ma possiedono il "trago", piccola protuberanza all'interno del padiglione auricolare. I vespertilionidi frequentano zone boschive specialmente se sono presenti alberi cavi.

ELENCO DELLE SPECIE OSSERVATE NELLA VAL ROSANDRA

Fam. Rinolofidi (*Rhinolophidae*)

Rinolofo di Blasius (*Rhinolophus blasii*)

Si tratta di una specie che può avere circa 30 cm di apertura alare e soli 5 cm di lunghezza del corpo.

L'ambiente che preferisce sono le zone rocciose con vegetazione rada formata prevalentemente da arbusti. Frequenta le grotte formando piccoli gruppi di 2 - 20 individui. L'ibernazione inizia in ottobre-novembre e nei quartieri invernali sostano anche 2000 esemplari. I piccoli, uno per femmina, nascono fra giugno e luglio.

Questa specie è un'entità etiopico-arabico-est-mediterranea. È distribuita nella Penisola Balcanica, Isole Maltesi, Africa maghrebina, Eritrea, Etiopia, Somalia, dallo Zaire meridionale al Transvaal, Turchia, Cipro, Siria, Giordania, Israele, Iran, Yemen, Transcaucasia, Turkmenistan, Afghanistan e Pakistan settentrionale.

In Italia è specie rarissima essendo citata solamente per la Grotta del Guano (2686 VG) situata nella Val Rosandra a m 250 di quota. Mancano tuttavia conferme recenti della sua presenza in questa località.

Rinolofo Euriale (*Rhinolophus euryale*)

Misure simili alla specie precedente, dalla quale si distingue solamente dalla forma della lancetta e della cresta che fanno parte della escrescenza posta sul muso. La specie ha origine nel Bacino del Mediterraneo ed è nota, tra l'altro, nei depositi del Quaternario würmiano (ultima glaciazione) della Grotta dell'Orso presso Basovizza.

Predilige aree calde, collinose e ricche di alberi specialmente se ci sono grotte e caverne che abitualmente frequenta per rifugiarsi. Condivide i rifugi anche con altre specie di chiroteri formando folte colonie. Durante i mesi di attività esce dai rifugi all'imbrunire per cacciare insetti compresi coleotteri molto coriacei.

Per la Val Rosandra è segnalato per la Grotta delle Gallerie (420 VG) e per una "Grotta presso Draga", che



Rinolofo euriale (*Rhinolophus euryale*), Grotta dei Pipistrelli.

(Sergio Dolce)

probabilmente è identificabile come Grotta del Guano (2686 VG). Poco oltre il confine di stato è stato trovato nella Caverna di Ospò, in Slovenia. Attualmente risulta estremamente raro nel Friuli Venezia Giulia, dove è forse ancora presente solo in provincia di Trieste.

Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*)

È il più grande dei rinolofidi: raggiunge una lunghezza totale di 7 cm ed un'apertura alare di 40.

Ha una distribuzione molto ampia, che comprende l'Europa, l'Asia centrale ed il Bacino del Mediterraneo. Nel quaternario era già presente nella provincia di Trieste, come testimoniato da resti trovati negli strati del würmiano.

È sicuramente la specie più comune del Triveneto: frequenta zone calde e aperte con alberi e cespugli specialmente in aree calcaree ricche di grotte. In estate si rifugia in vecchi edifici, fessure rocciose, alberi cavi e grotte, mentre in inverno trascorre il letargo specialmente nelle grotte e nelle caverne. Talvolta forma colonie miste assieme ad altre specie. Le colonie riproduttive sono formate solo da femmine e possono essere costituite anche da qualche centinaio di individui. I piccoli nascono tra giugno e l'inizio di agosto, dopo una gestazione di due mesi e mezzo; pesano alla nascita circa 5 grammi e diventano indipendenti all'età di due mesi.

Anche il rinolofo maggiore caccia all'imbrunire e nelle prime ore notturne e le prede vengono catturate sia in volo che sul terreno.

In Friuli Venezia Giulia è ancora abbastanza comune, anche se minacciato dall'inquinamento dovuto all'uso di insetticidi e dal disturbo diretto da parte dell'uomo. In Val Rosandra è segnalato per le seguenti grotte: Voragine di S. Lorenzo (294 VG), Grotta delle Gallerie (420 VG), Grotta Piccola Pocala (529 VG), Grotta di S. Lorenzo (605 VG), Grotta del Guano (2686 VG), Grotta di Crogole (2716 VG), Caverna sotto il Casello di Val Rosandra (3471 VG), Fessura del Vento (4139 VG), Grotta degli Altari (4543 VG) e Grotta Gualtiero Savi (5730 VG). In una di queste è ancora presente una cospicua nursery, ovvero un assembramento di femmine con i piccoli durante l'estate.

Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Di dimensioni ridotte rispetto alla specie precedente, presenta un'apertura alare massima di 25 cm ed una lunghezza totale intorno ai 4 cm.

È una specie di origine paleartica europea o asiatica, già presente nella zona mediterranea dal Würmiano inferiore.

Predilige ambienti caldi, ricchi di vegetazione e le zone calcaree con molte grotte. In estate si rifugia volentieri anche in vecchi edifici o soffitte, mentre nella stagione fredda si iberna in grotte e caverne.

Talvolta forma colonie mescolato ad altre specie sia di Rinolofidi, raramente con qualche Vespertilionide.

Si accoppia in autunno ed i piccoli (uno per femmina) vengono alla luce verso la fine di giugno e pesano alla nascita meno di 2 g. Dopo un mese è in grado di volare e a sette settimane di vita diventa indipendente. Esce dai nascondigli al tramonto per cacciare in volo specialmente ditteri, lepidotteri, neurotteri e tricotteri, raramente coleotteri e ragni.

A causa dell'inquinamento e del disturbo diretto da parte dell'uomo, la specie è giudicata in pericolo sul territorio italiano. Nel Friuli Venezia Giulia è ancora abbastanza comune dove sono presenti grotte o miniere abbandonate, come sulle Prealpi Carniche e Giulie e sul Carso triestino. Nella Val Rosandra è stato osservato nella Voragine di S. Lorenzo (294 VG), nella Grotta delle Gallerie (420 VG), nella Grotta del Guano (2686 VG) e nella Grotta delle Tacche (4493 VG). Nella Grotta del Guano a suo tempo faceva parte di una folta colonia politipica di rinolofidi.

Fam. Vespertilionidi (*Vespertilionidae*)

Miniottero di Schreiber (*Miniopterus schreibersi*)

Pur essendo una specie tipicamente cavernicola, esiste una sola segnalazione di questo chiroterro per la Val Rosandra, dove nel 1991 è stato raccolto un esemplare morente sulle rocce presso il torrente.

La sua eventuale presenza e consistenza in provincia di Trieste meriterebbe sicuramente un approfondimento.

La specie è probabilmente di origine tropicale e attualmente è distribuita in gran parte dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia meridionale fino in Australia.

Cattura in volo falene, coleotteri e ditteri.

Compie di regola spostamenti anche di 100 km ed oltre per passare dai quartieri invernali a quelli estivi.

Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khuli*)

Si tratta di una specie molto diffusa, che frequenta di solito ambienti antropizzati anche urbani. È facile scorgerlo in volo dopo il tramonto presso fonti luminose quali lampioni e simili, mentre insegue piccole farfalle notturne e ditteri. Il nome è dovuto alla stria chiara che orla il bordo del plagiopatagio (ali) tra il piede ed il quinto dito.

Un esemplare è stato raccolto presso S. Lorenzo, ma sicuramente è presente in tutti i paesi e villaggi che fanno parte del Parco della Val Rosandra. Si rifugia normalmente negli interstizi delle costruzioni, nelle fessure dei muri e talvolta non esita ad entrare nelle case.

Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*)

Molto simile alla specie precedente, frequenta anche ambienti antropizzati; infatti è stato localizzato a Bagnoli, di sera, mentre cacciava insetti sotto i lampioni stradali.

È ampiamente distribuito in Europa, nella zona mediterranea ed in Asia fino al Giappone.

Serotino bicolore

(*Vespertilio murinus*)

Il serotino bicolore è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi diffuso nell'Ecozona paleartica.

È di piccole dimensioni: l'adulto pesa solo 15 grammi.

Un esemplare di questa specie è stato fotografato nel settore di arrampicata soprannominato "12 vie" in pieno giorno.

Vespertilio marginato

(*Myotis emarginatus*)

Da pochi anni presente nella Grotta dei Pipistrelli dove forma una folta colonia assieme al *Rhinolophus euryale*.

Nota

In un lavoro risalente al 1973, ove si riportano alcune ricerche scientifiche sull'erpetofauna della Val Rosandra, da analisi del contenuto stomacale di alcuni serpenti (ad es. il saettone-*Zamenis longissimus*-) risultano essere state predate le seguenti specie di chiroterri: **vespertilio mu-stacchino** (*Myotis mystacinus*), **serotino comune** (*Eptesicus serotinus*) e **barbastello comune** (*Barbastella barbastellus*).

Su queste specie mancano tuttavia osservazioni dirette.



Serotino bicolore (*Vespertilio murinus*), Val Rosandra settore delle "12 Vie".

(Sergio Dolce)

La Grotta dei Pipistrelli o Grotta del Guano (527 / 2686 VG)

La cavità fu messa in luce nel 1884 durante la costruzione della linea ferroviaria Trieste-Erpelle.

"L'ultima caverna, caratterizzata dal suolo ricoperto di guano, ospitava fino a pochi anni fa una notevole colonia di pipistrelli di varie specie come il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il Rinolofo euriale (*Rhinolophus euryale*) e il Rinolofo di Blasius (*Rhinolophus blasii*). Attualmente sono presenti solo pochi individui di Rinolofo euriale e di Rinolofo maggiore" (da MEZZANA-DOLCE, 1982).

Nel corso degli anni '70 e '80 si è verificata una notevole diminuzione numerica degli esemplari, tanto da compromettere la sopravvivenza della colonia stessa.

Dal 2011 è stato segnalato (Dall'Asta e Dolce obs. pers.) un netto aumento delle presenze tanto da riformare una situazione coloniale composta da un numero di esemplari tra 100 e 200.

Di grande interesse il fatto che si tratta di una colonia politipica formata da due specie: *Rhinolophus euryale* e *Myotis emarginatus*.

Sergio Dolce



Grotta dei Pipistrelli (Val Rosandra).

(Sergio Vianello)

Bibliografia essenziale

DALL'ASTA A., 1996 - *Atlante preliminare dei Chiroterri (Chiroptera, Mammalia) della Regione Friuli-Venezia Giulia - Prima sintesi cartografica* - Tesi di laurea in Scienze Naturali, Università di Trieste. Relatori G.A.Amirante e S.Dolce.

L. Lapini

BRUNO S., DOLCE S., SAULI G., VEBER M., 1973 - *Introduzione ad uno studio sugli anfibi e rettili del Carso triestino* - Atti Mus. civ. Stor. Nat., Trieste, 28:485-576.

DOLCE S., 2014 - *I Chiroterri: un anno da pipistrello* - Club Alpinistico Triestino, Trieste.

LANZA B., 1959 e 2012 - *Fauna d'Italia Vol. XLVII - Mammalia V - Chiroptera* - Calderini.

Lapini L.

MEZZANA R., DOLCE S., 1982 - *Due itinerari naturalistici nella Val Rosandra (Carso Triestino)* - Ed. Villaggio del Fanciullo.

VIDA E., LAPINI L., 2018 - *Grazie Pipistrello. La salvaguardia è nelle nostre mani* - Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, Centro Stampa Regionale.

ottobre 2020...



Monte Analogo Aps
via Fabio Severo 31 - 34133 Trieste
tel. +39 040 761683
mob. +39 335 5279319
info@monteanalogo.net
monteanalogo@pec.it
www.monteanalogo.net

COMUNICATO STAMPA Conclusa la 68^a edizione del Trento Film Festival

Per Monte Analogo iniziano le selezioni per programmare la prossima edizione di Alpi Giulie Cinema

La Georgia conquista il **68. Trento Film Festival** con il documentario [A Tunnel](#) di Nino Orjonikidze e Vano Arsenishvili (Georgia/Germania).

La Giuria internazionale – composta da Carlos Casas (Spagna), Salomé Jashi (Georgia), Gustav Hofer (Italia), Carmen Gray (Nuova Zelanda) e Matteo Della Bordella (Italia) – ha assegnato al film la prestigiosa **Genziana d'oro Miglior film – Gran Premio “Città di Trento”** – con la seguente motivazione: «una straordinaria vicinanza, un senso per l'atmosfera visiva e un'ottima sintonia con gli squilibri strutturali del potere sono alla base di un film che dice molto del nostro attuale periodo di tensioni geopolitiche, di identità contestate e di un mondo globalizzato del lavoro e del capitale. Drammatico ma mai esagerato, il film identifica gli



eventi di un piccolo villaggio come uno scontro tra passato e futuro, tra chi ha e chi non ha, in cui tutti abbiamo un ruolo».

Si aggiudica la **Genziana d'oro Miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna – Premio del Club Alpino Italiano** [The Wind. A Documentary Thriller](#) di Michal Bielawski (Polonia). «Le persone che vivono in montagna – si legge nella motivazione – possono essere esposte a condizioni climatiche estreme, con effetti sul corpo e sulla mente. Grazie a un approccio intrigante e inventivo, il regista conduce il pubblico nella vita degli abitanti della regione di Zakopane in Polonia, dove l'Halny, un forte vento, mette regolarmente a rischio la loro vita e il loro benessere. Creando un'atmosfera di eterna sospensione e seguendo i protagonisti in modo intimo, questo documentario ci ricorda il delicato equilibrio tra la natura e l'uomo, attraverso il lucido sguardo cinematografico dell'autore».

La **Genziana d'oro Miglior film di esplorazione o avventura – Premio “Città di Bolzano”** è andato a [Sidik and the Panther](#) di Reber Dosky (Paesi Bassi) «per il profondo impegno nei confronti della natura, per come connette ecologia e politica, per lo straordinario racconto di quest'esplorazione estrema, per il suo profondo senso di appartenenza e radicamento alle tradizioni e alla natura come patria di noi tutti. Questo film documenta e cattura attraverso immagini realizzate in modo straordinario il rispetto e la passione per il proprio ambiente e la propria storia».

Genziana d'argento – Miglior contributo tecnico – artistico a [Sicherheit 123](#) di Florian Kofler e Julia Gutweniger (Italia/Austria). «Questo film cattura l'attesa – si legge nella motivazione della Giuria – una catastrofe potrebbe verificarsi in qualsiasi momento, non in un luogo qualunque, ma proprio dietro casa. Ma per ora è solo una possibilità, un rischio. I registi riescono a rappresentare la serenità anche in situazioni tutt'altro che serene. Il trattamento artistico del soggetto plasma il contenuto. L'approccio estetico della macchina da presa e del suono aggiungono un sottofondo emotivo agli eventi. Il film diventa una contemplazione della grandezza della natura e degli sforzi dell'uomo per controllarne la minaccia».

Genziana d'argento – Miglior cortometraggio a [Then Comes the Evening](#) di Maja Novaković (Serbia/Bosnia Erzegovina), «per aver

saputo infondere una vita molto semplice in una magnifica natura morta – si legge nella motivazione della giuria – una natura morta più che mai vitale, nella quale ogni goccia di luce ha un significato e modella le forme in un modo che si nota d'improvviso nell'infanzia, o in uno scorcio di rivelazione. Per il lavoro meticoloso dei registi nel creare un'opera d'arte che esalta la forma cinematografica».

Il **Premio della Giuria** è stato assegnato al documentario **Alpinist – Confession of a Cameraman** di Kim Minchul e Lim Iljin (Corea del Sud): «il film offre un punto di vista assolutamente originale, autentico e non convenzionale sull'alpinismo. Questo documentario è un vero e proprio viaggio nella vita del cameraman e alpinista Lim Iljin, con una profonda conoscenza dell'alpinismo e delle diverse ragioni che spingono gli uomini verso la montagna. È un lavoro crudo, a volte doloroso, frutto di molti anni di esperienza sulle montagne più ostili del pianeta, che descrive al meglio alcuni dei lati più scomodi dell'alpinismo. Questo film è un omaggio a ogni appassionato alpinista e cameraman».

La giuria ha inoltre assegnato la **Menzione speciale a Polyfonatura** di Jon Vatne (Norvegia), dedicato all'esperimento naturalistico-musicale dell'eclettico artista sonoro Eirik Havnes. «A un film che ha catturato la nostra curiosità e che presenta meravigliosamente un processo creativo e le sue interconnessioni con la natura» si legge nella motivazione della Giuria.

Nonostante le difficoltà e gli imprevisti meteorologici, anche questa edizione speciale del Trento Film Festival è stata premiata dal pubblico, con un successo al di sopra delle aspettative per le proposte in streaming.

Per **Monte Analogo**, dopo aver visionato già parecchi film provenienti da altri festivals iniziano adesso le selezioni per programmare la prossima edizione di **Alpi Giulie Cinema** che inizierà come di consueto a Trieste nel prossimo mese di febbraio per successivamente circuitare sul territorio regionale.



SOCCORSO SPELEOLOGICO FVG SELEZIONE ASPIRANTI



Sono indette le selezioni per gli aspiranti volontari del **Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico** II^a delegazione - Friuli Venezia Giulia, per l'anno 2021.

I candidati in possesso dei requisiti di accesso possono presentare la domanda e la documentazione **entro e non oltre il 15 novembre 2020**.



Grotta Gigante - foto De Iaco

REQUISITI DI ACCESSO

- Età tra il 18 e i 45 anni
- Ottima capacità di progressione in grotta
- Ottime capacità di attrezzamento
- Conoscenza delle tecniche di autosoccorso di base
- Progressione in corda doppia
- Padronanza delle tecniche di arrampicata libera fino al IV^o grado UIAA
- Padronanza delle tecniche di arrampicata in artificiale
- Progressione ed avvicinamento in ambiente invernale con attrezzature adeguate

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

- Domanda di iscrizione C.N.S.A.S. con dichiarazione dei propri dati anagrafici
- Certificazione di sana e robusta costituzione
- Curriculum dell'attività speleologica svolta
- Specificare nel curriculum eventuali altre attività correlate alla speleologia (torrentismo, scialpinismo, alpinismo ed arrampicata)
- Quattro foto formato tessera
- Fotocopia della tessera CAI
- Fotocopia di un documento di identità valido

IMPEGNO RICHIESTO

Il primo anno consiste in 4 week-end di formazione più la partecipazione obbligatoria a 2 esercitazioni di delegazione. Gli anni successivi consisteranno in 5 esercitazioni più alcuni eventuali corsi di formazione. Ogni esercitazione del Corpo ha la durata di un week end.

A CHI INVIARE LA DOMANDA*

Via email all'indirizzo: scuola.speleo@cnsas-fvg.it

Per qualsiasi informazione è possibile contattare:

Resp. Scuola Regionale:	347 5005673
C.S. Stazione di Gorizia:	339 2833324
C.S. Stazione di Udine:	339 5436080
C.S. Stazione di Pordenone:	331 2835660
C.S. Stazione di Trieste:	328 9673632

*Le domande dovranno pervenire entro il 6 gennaio 2020 all'indirizzo mail sopra indicato

ALLA SCOPERTA DEL CARSO NASCOSTO, LE VISITE GUIDATE CHE NON TI ASPETTI



TRE APPUNTAMENTI DA METTERE IN AGENDA



ALLA SCOPERTA DELLA ROCCA DI MONRUPINO

La Rocca e la Chiesa sorgono su un colle visibile sia dalla Slovenia che dall'Italia.

Teatro di scontri tra Istri e Romani questo luogo ha avuto nel passato una funzione di rifugio per le genti del posto.

Circondata da mistero si narra che la Chiesa sia stata costruita nei pressi di un masso sul quale la Vergine ha lasciato la propria impronta e che nel passato le donne lo ritenevano un posto sacro nel quale andare a pregare per la propria fertilità.

Questo e altro sarà raccontato in questa bellissima visita guidata.

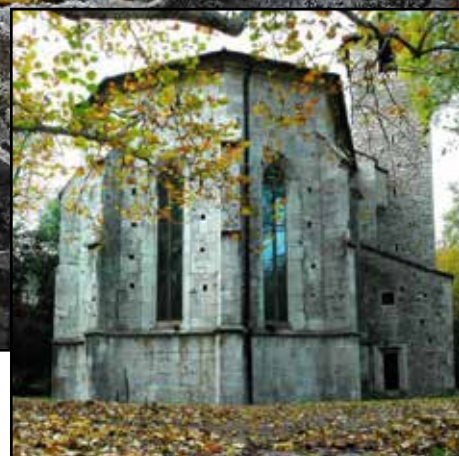
NON MANCATE,
PRENOTAZIONI APERTE.
Sabato 17 ottobre 2020
dalle 10:30 alle 12:30.



IL SENTIERO RILKE, UNA PASSEGGIATA TRA STORIA E NATURA

Un percorso, affacciato sul mare Adriatico, che si snoda agevolmente lungo il crinale carsico tra Sistiana e Duino. Luogo caro al poeta Rainer Maria Rilke, che fu ospite illustre del vicino castello di Duino, oggi Riserva naturale regionale. Qui è ammireremo insieme i fenomeni del carsismo epigeo associati ad una vegetazione particolare, per la collocazione geografica, quella della macchia mediterranea, ricca di specie sempreverdi e custode dell'unica stazione al mondo di Centaurea kartschiana.

DA NON PERDERE,
PRENOTAZIONI APERTE
Domenica 25 ottobre 2020
dalle 10:30 alle 12:30.



VISITA GUIDATA ALLE FOCI DEL TIMAVO, CHIESA DI SAN GIOVANNI IN TUBA E ACQUEDOTTO DEL RANDACCIO

Una esperienza attraverso uno dei percorsi più apprezzati della categoria "alla scoperta del nostro territorio".

Visiteremo insieme la Chiesa Gotica di San Giovanni in Tuba, la mansio romana del Randaccio, le risorgive del Timavo e il famoso monumento ai lupi della Toscana.

In circa tre ore attraverseremo 3500 anni di storia con aneddoti e particolarità che possono essere raccontati solo da chi ama e vuole valorizzare questi luoghi.

PRENOTAZIONI APERTE
Sabato 31 ottobre 2020
dalle ore 10:30 alle ore 13:00.

Seguici sulla nostra pagina Facebook e rimani aggiornato sulle nostre proposte



ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI OTTOBRE

3 OTTOBRE 2020 - IL CERVO E LA LUNA - ESCURSIONE FAUNISTICA

Rifugio Casera Mela - Casera Pethei - Rifugio Casera Mela - Prenota al numero 0427.87333.

3 OTTOBRE 2020 - LA FALESIA DI FORNI DI SOTTO

Arrampicata - Prenota al numero 0427.87333.

4 OTTOBRE 2020 - FAGLIE, LANDRI E FORRE - GEOTREKKING

Loc. Buffui - Landri Viert - Forra del Colvera - Prenota al numero 0427.87333.

10 OTTOBRE 2020 - PIANPINEDO E LA SUA FAUNA - ESCURSIONE FAUNISTICA

Piana di Cimolais - Area faunistica Pianpinedo - Prenota al numero 0427.87333.

10 OTTOBRE 2020 - A CACCIA DI FOTO - ESCURSIONE NATURALISTICA CON PHOTOSMART

Val di Guera tra colori e stambecchi - Val D'Inferno - Val di Guera e Pas Del Mus - Prenota al numero 0427.87333.

11 OTTOBRE 2020 - L'AMBIENTE DOLOMITICO DELLA VAL DI SUOLA - GEOTREKKING

Andrazza - Val di Suola - Rifugio Pacherini - Passo Suola e ritorno - Prenota al numero 0427.87333.

17 OTTOBRE 2020 - SENTIERO DEL CARBONE - ESCURSIONE NATURALISTICA

Da Erto a Casso - Prenota al numero 0427.87333.

17 OTTOBRE 2020 - IL CONFINE DEL PARCO - ESCURSIONE ALPINISTICA

Forcella Pala Barzana - Monte Raut - Prenota al numero 0427.87333.

18 OTTOBRE 2020 - STRADA DA LIS FORNAS E POZZE SMERALDINE - GEOTREKKING

Tramonti - Strada da lis Fornas - Pozze Smeraldine - Tramonti - Prenota al numero 0427.87333.

18 OTTOBRE 2020 - FALESIA DI BOSPLANS

Arrampicata sportiva - Prenota al numero 0427.87333.

24 OTTOBRE 2020 - A CACCIA DI FOTO - PHOTOSMART

Anello di Andreis Prapiero - Susaibes - Prenota al numero 0427.87333.

25 OTTOBRE 2020 - TRA I MONTI RAUT E FARA - ESCURSIONE NATURALISTICA

Andreis - Bosplans - Prenota al numero 0427.87333.

31 OTTOBRE 2020 - NELL'OBLIO DELLA STORIA - ESCURSIONE HISTORY TELLING

Centro visite Erto - Lago del Vajont - Pineda-Prada-Madonna della Salute - Prenota al numero 0427.87333.



DAL FRONTE DI CAVA ALLA STRUTTURA RUPESTRE

Tracce incise della lavorazione della pietra

Pisa, 25-26 Marzo 2021

Lo studio dei siti di cava si concentra generalmente sulla ricostruzione dei processi di estrazione, mentre gli spazi rupestri sono spesso stati esaminati da un punto di vista architettonico o storico-artistico. Tuttavia, un approccio strutturale globale all'analisi di questi spazi scavati consentirebbe di comprendere meglio anche il ruolo dei professionisti che hanno lavorato alla loro realizzazione. Siti di cava e insediamenti rupestri sono raramente inclusi nello studio globale dei paesaggi storici e sono poche le iniziative dedicate al dibattito teorico e metodologico riguardo l'importanza di queste evidenze per la comprensione delle società passate: i convegni di Saint-Martin-le-Vieil, organizzati per 15 anni da Marie-Elise Gardel; i seminari di ricerca "*de la carrière à la construction*" a cura del Laboratoire de Médiévisique Occidentale de Paris (LAMOP - Université Paris-Panthéon Sorbonne); le recenti sessioni organizzate al convegno dell'EAA (European Association of Archaeologists) (2017-2019) e durante il congresso della Società Italiana degli Archeologi Medievali (SAMI) che si è svolto a Matera nel 2018.

Lo studio delle strutture rupestri e delle cave di pietra pone numerosi problemi metodologici: la loro natura sotterranea impedisce la penetrazione della luce naturale, gli spazi angusti poco si prestano alla documentazione fotografica e la presenza di ravaneti e blocchi di grandi dimensioni ostacola l'osservazione dei fronti di cava. Questi siti sono stati spesso percepiti come il risultato di processi sincronici. Di conseguenza, la morfologia degli spazi è stata a lungo il solo oggetto di studio, lasciando in secondo piano l'analisi delle fasi di lavorazione e la determinazione delle relative cronologie. Inoltre, sono ancora pochi i ricercatori interessati allo studio dei processi di scavo e di estrazione, essenziali per definire l'economia del cantiere, identificare e qualificare gli attori che hanno contribuito alla creazione di queste evidenze e comprendere l'organizzazione e la funzione degli spazi all'interno dei siti stessi.

L'organizzazione di questo convegno mira dunque a proseguire la discussione internazionale sugli **spazi rupestri e le cave di pietra, considerati aspetti di uno stesso fenomeno estrattivo, luoghi in cui si esprimono e tramandano saperi empirici e artigianali specifici, legati alla lavorazione della pietra.** Il convegno prevede un approccio diacronico e pertanto sono benvenuti tutti i casi studio, senza limiti cronologici. L'incontro sarà organizzato considerando due diverse prospettive di ricerca e scale di indagine:

- **l'analisi delle singole pareti rocciose**, con lo studio delle tracce di lavorazione per la comprensione degli utensili e delle fasi di scavo;
- **l'analisi della struttura (sito/cava)** nel suo insieme, tramite la contestualizzazione dei risultati dello studio delle pareti.

La conferenza si svolgerà in lingua inglese nell'arco di due giorni presso **l'Università di Pisa, il 25 e 26 marzo 2021**. L'incontro consentirà di dare inizio a una riflessione condivisa sulle modalità di analisi relative agli spazi scavati nella pietra. Un momento di discussione, al termine della prima giornata, sarà dedicato alle questioni di vocabolario, spesso rivelatrici di diversi approcci teorici e scuole di pensiero.

Si incoraggia la partecipazione di dottorandi e giovani ricercatori.

GLI ABSTRACT IN INGLESE (MAX 300 PAROLE, DA 3 A 5 PAROLE CHIAVE E UN'IMMAGINE) DOVRANNO PERVENIRE ENTRO IL **15 GENNAIO 2021** A IRAARGROUP@GMAIL.COM.





FROM QUARRIES TO ROCK-CUT SITES

Echoes of stone crafting

Pisa (Italy), 25-26 March 2021

The archaeological study of quarries focuses mainly on the reconstruction of the extraction process, while rock-hewn spaces have often been approached from the point of view architectural styles or art-history. Nevertheless, a holistic structural approach to the study these spaces could allow a better understanding of the agency of those who carved the stone. Stone quarries and rock-cut sites have rarely been included in global studies of historical landscapes and few are the forums dedicated to the theoretical and methodological debate over the importance that these sites have for the understanding of past societies: the conference cycle organized by Marie-Elise Gardel at Saint-Martin-le-Vieil over the past 15 years; the research seminars " *de la carrière à la construction* " coordinated by the Laboratoire de Médiévisitque occidentale de Paris (LAMOP - Université Paris-Panthéon Sorbonne); the recent sessions at the conference of the European Association of Archaeologists (2017-2019) and at the symposium of the Society of Italian Medieval Archaeologists (SAMI) which took place in Matera in 2018.

The study of these structures raises many methodological problems for researchers: the subterranean nature of some sites prevents the presence of natural light; the narrowness of the passages makes surveying difficult and the presence of waste piles and big blocks make the observation of quarry fronts extremely difficult. These sites have often been perceived as the result of synchronic processes. Because of that, site layouts have long been the only objects of study, neglecting the analysis of the carving phases and the determination of the relative chronologies. Furthermore, few researchers seem interested in the study of excavation and extraction processes, essential for defining the economy of the sites, identifying and qualifying the human agents who contributed to the creation of this evidences and understanding the organization and function of the space within the sites themselves.

The conference aims at carrying on the international debate on the archaeological investigation of **ROCK-CUT SPACES and STONE QUARRIES, considered as aspects of the same mining phenomenon: places in which specific empirical and handcrafted knowledge related to stone working is expressed and conveyed.** The conference envisages a diachronic approach and therefore all case studies are welcome, without chronological limits. The meeting will be organized considering two different research perspectives and observation scales:

- the **analysis of the individual rock walls**, considering the study of tool traces as a proxy for understanding the carving phases;
- the **analysis of the structure (site / quarry) as a whole**, by contextualizing the results of the study of the single walls.

The conference will be held in English and will take place over **two days at the University of Pisa on 25 and 26 March 2021.** The meeting will promote a participated reflection on the methods for documenting spaces that are carved in stone. A moment of exchange at the end of the first day will be devoted to questions of vocabulary, often revealing of different theoretical approaches and traditions of study.

The participation of PhD students and young researchers is encouraged.

PROPOSALS FOR COMMUNICATIONS (ABSTRACT MAX 300 WORDS, 3 TO 5 KEYWORDS AND ONE IMAGE) SHOULD BE SENT IN ENGLISH BEFORE **15 JANUARY 2021 TO IRAARGROUP@GMAIL.COM.**





un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTT TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.
contattare Isabella,
email: speleovivarium@email.it



Vendo una cassa di alluminio ZARGES (seconda mano) di 40x40x60 cm. Il costo nuovo su Internet è di 209.00 Euro. Per informazioni siete pregati di contattare: ivetrieste@gmail.com

vendo...

Serie di 5 adesivi di Incontri di Speleologia (franco.gherlizza@gmail.com)



**CLUB ALPINISTICO TRIESTINO
BIBLIOTECA SOCIALE**

ESTRATTI IN ECCEDEXA

GLI INTERESSATI RICEVERANNO
GRATUITAMENTE
LE COPIE QUI, DI SEGUITO, RIPRODOTTE

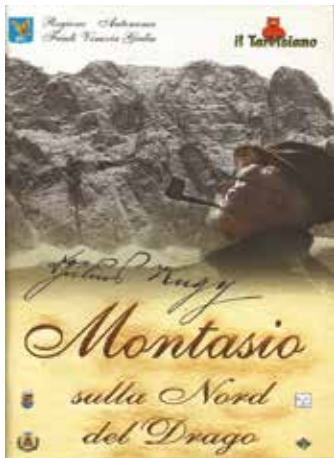
Scrivere a: cat@cat.ts.it
segnalando quali e quante copie interessano.



GENTE DELLA MONTAGNA

- Anno II - n. 9-10 - settembre ottobre 1954.
- Anno II - n. 11-12 - novembre dicembre 1954.
- Anno III - n. 4-5 - aprile maggio 1955.
- Anno III - n. 7 - luglio 1955.
- Anno III - n. 12 - dicembre 1955.

1



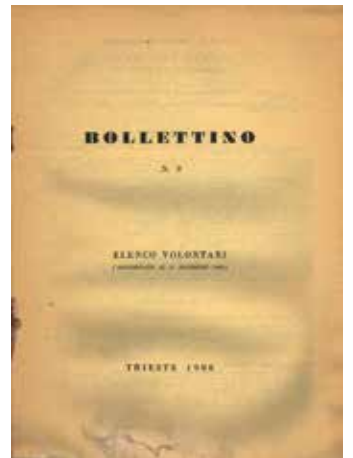
2



1



1



1



1



1



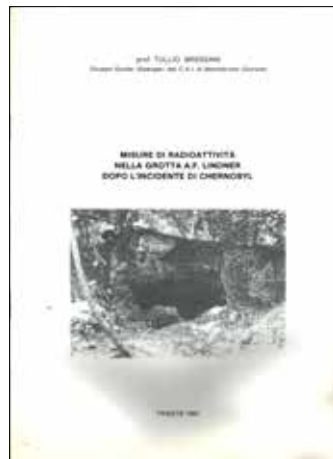
1



2



1



7



2



25



6



3



1



6



6



2



2



10



7



4



8



4